

Milano 5 Ottobre 1831.

1831

CORRIERE DELLE DAME

55.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco si confiat ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglese, con ricami, mobili, addobbi, stoffe, ecc., per il prezzo d'Ital. lire 3⁰⁰ all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 32. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

IL POETA MORENTE

(Traduzione dal francese di Alfonso La Martine.)

(Continuazione)

Canto, preghiera, amor — tutta fu quivi
Per me la vita. All'ora mia suprema
Nulla dei beni, dietro a' quai folleggia
La vana turba, nulla io piango; — solo
Piango il sospiro che dall'alma ardente
Al ciel si slancia e l'estasi del canto
E i silenzi di un cor, che i suoi battiti
Co' miei confonda. — Far che l'arpa frema
A' piè della bellezza; in petto a lei
Il delirio versar dell'armonia;
Spremere il pianto dai begli occhi amati,
Come ai calici pieni un zeffiretto
Le stille invola dell'aurora; il mite
Guardo veder della pudica vergine,
Quando fatto seguace al suon che fugge
Pria cerca il cielo, poi su te ricade
Pieno di casta fiamma e tutta l'alma
Dall'abbassata palpebra traspira;
Del suo pensiero sull'immota fronte
Traveder l'ombra; udir che tronca a mezzo
Le muor la voce e il silenzio poi rompe
Quella che s'ode anco nel ciel, parola
Degli uomini e de' numi. . . . *Io t'amo!* ah questo,
Questo è bene onde gemo! — E indarno io gemo!
Sull'ali della morte al Ciel già vola
Lo spirito; io là men vo dove l'istinto
Mi resse i desiderii, ove allo sguardo
Pur s'offre una speranza, ove è salito
Ogni suono dell'arpa, ogni sospiro.

(Sarà continuato.)



CENNI TEATRALI.

MILANO. *Teatro Re.* La comica compagnia Bon è quella destinata ad occupare questo teatro nel non lontano carnevale, esaurita la qual stagione essa si scioglie. Rimanendo Bon unico capo-comico, e passando Romagnoli a far parte della compagnia Mascherpa, che lo prese nel posto di Domeniconi. Quest' ultimo, unitosi colla Pelzet, diventa capo-comico. X.

BOLOGNA. Teatro comunale per l' autunno corrente. — *Otello* poi la *Semiramide*. — Cantanti: signore Albini e Centroni. — Tenori: Donzelli e Molinelli; bassi: Zucchelli, Bellini ed Ambrosini. — Ballo: *Il ritorno di Pietro il Grande*: compositore Serpos. — Priora, Ghedini, De Paoli primi ballerini, Ronzani Cristina, Baldanzi, Coccia, Massari, Bustini primi ballerini per le parti. Otto coppie di ballerini di mezzo carattere. Sedici coppie di figuranti. F. F.

CREMONA. — Ai *Capuleti* che hanno per molte sere formato la delizia del nostro teatro è subentrata l' opera di Vaccaj *Zadig ed Astartea*. Piacque lo spartito; ed i cantanti, de' quali abbiamo con molta lode fatto cenno in altro numero, formano anche in quest' opera l' ammirazione di molti che accorrono ogni sera ad applaudirli. — Il ballo continua ad annojare il pubblico. X.

GENOVA. La nostra Impresa ci procurò nel p.^o v.^o carnevale la tanto conosciuta Cecconi, e David, che certo formeranno la delizia delle nostre scene (*Da una lettera*).

VARESE. Col *Falegname di Livonia* del cav. M. Pacini, e col ballo del coreografo Fabbris le *Nozze interrotte* o i *Morlacchi*, si è lo scorso sabbato aperto questo elegante teatro, cui vedemmo accorrere numerose signore, appena che gli elementi furono in pace, e tornò limpido il cielo. Piace l' opera, piace il ballo. La Taccani, prima attrice, colla sua ottima scuola e colla sua grande agilità di voce, della quale fa quanto vuole, ci ha sorpresi. Il tenore Arrigotti si mostrò vero scolaro di Nozzari; solo si è desiderato di trovarlo un po' più istruito dal lato della scena. E diffatti a vestire colla dovuta precisione il personaggio di un Pietro, non basta il sapere incrocicchiare bene le braccia, o il tenere per più quarti d' ora una mano sui fianchi. Il basso-cantante Balfe è ormai un artista degno d' ogni elogio, espressione che ben ad esso conviensi, se in ogni teatro e in ogni spartito il suo successo è brillante e sicuro. Il buffo Cipriani è applauditissimo, e le altre due donne, la Lega e la Moscheni, che l' abbiamo veduta calcare accreditate scene cantando assai bene la parte di Pippetto nella *Gazza Ladra*, accorsero al felice esito dell' opera. Il *Falegname di Livonia* adunque (ora dallo stesso Pacini aumentato d' alcuni pezzi, e corretto) doveva con tutti i virtuosi infallibilmente piacere e piacque, tanto più che



l'orchestra diretta dal conosciuto sig. Della Valle si distingue assaissimo. E che diremo del ballo? Poca condotta, ma molto effetto, alcuni controsensi, ma valenti ballerini, come la Muratori e la Pollastri, Nikli, Galliani, Fabbris, Alleva, la Pompei, Rumolo e Cozzo, che però ha bisogno di disegnarsi meglio. Il terzetto dei primi ballerini, la Pollastri, la Portalupi e Trabattoni, non dispiacque, ma deve la sua maggior fortuna al violoncello del bravo sig. Bussi, cui si ebbe la fortunata malizia di particolarmente obbligarlo. Le decorazioni sono lodevolissime. Ecco come i nostri signori, che in questi dintorni a villeggiare si recano, potranno passare con diletto le noiose ore della sera.

NB. Un Giornale ha detto alquanto confusamente: *La signora Spech è scritturata per Bergamo.* Noi, perchè a questa notizia non diasi una interpretazione diversa, aggiungeremo: la signora Spech è scritturata per Bergamo nel p.^o v.^o carnevale, mentre in quest' autunno canterà a Varese nei *Capuleti* di Bellini, indi a Novara.

X.

I. R. Conservatorio di musica di Milano.

La distribuzione de' premi fatta per mano di S. E. il signor conte di Hartig, Governatore della Lombardia, nel 4 corrente, coronò le fatiche degli studiosi allievi Croff, Alary, Fazzini, Leonardini, e delle allieve Ravina e Merlo. — Un bello e numeroso concorso di persone distinte fece eccheggiare più volte la sala di ripetuti applausi, e particolarmente furono encomiati i signori Pessina (allievo del maestro Rabboni) e Conti (allievo del maestro Yvon) in un duetto a flauto ed oboe composto dal preludato sig. Croff, di bellissima esecuzione e fattura. Il sig. Leonardini nell' introduzione degli *Arabi nelle Gallie* del maestro Pacini venne applaudito, e molto ancora il sig. Alary per un suo divertimento a piano-forte. — Le allieve Pasi e Fontana fecero gustare assai un duetto del maestro Pavesi, e le signore Ravina e Merlo mostrarono grande attitudine e maestria in un duetto che il già encomiato Croff scrisse per loro; la signora Merlo poi nella scena ed aria della *Camilla* di Paër superò ogni più lusinghevole aspettazione. Nè di minor lode si fece degno il signor Fazzini nel divertimento per violino da lui composto e bene eseguito. Le provvide cure e le rilevanti spese del supremo governo vi hanno trovato adunque un soddisfacente compenso, come soddisfacentissimi presagi ne hanno già formato i più avventurosi allievi ed i più felici genitori.

Esposizione delle Belle Arti nell' I. R. palazzo di Brera.

Fra le opere esposte dal sig. Lorenzo Soncini, artista di ancor giovine età, piacque principalmente quella rappresentante S. Carlo Borromeo che comunicò gli appestati nel Lazzeretto. —

Moltissima lode si meritò il sig. Antonio Banfi col suo quadro di Beatrice Cenci a cui vien letta la sentenza di morte, in tale atto, che a guardar fissamente quella figura e dire ch' essa non piange è cosa molto difficile. Anche le altre pitture esposte dal sig. Banfi piacquero tutte, sebbene questa Cenci paresse a tutti il suo capolavoro. — Di molti ritratti che, fra belli e brutti, erano molti, non occorre tener discorso. Forse dovremmo ancora parlar di qualche opera da non confondersi colle infime, ma la memoria non ne ha serbati tali vestigi da potersela rappresentare dopo che le sale già sono chiuse. A finire questa nostra enumerazione diremo che le belle arti ebbero quest'anno molti mecenati, e i mecenati trovarono negli artisti ottimi esecutori delle loro intenzioni. Così ci duri a lungo questo avanzo dell'antica gloria italiana, la maggioranza nelle arti!

A noi è indispensabile il togliere dal foglio di Milano la seguente notizia:

Essendosi osservato che, generalmente parlando, le donne vengono più difficilmente attaccate dal *Cholera*, si è cercato nel villaggio di Winkowice, nella Schiavonia, di persuaderne alcune a voler apprendere il modo di assistere i malati; ma nè le promesse, nè le minacce valsero a persuaderne una sola. Al contrario nel villaggio di Dalia si trovò una donna che senza stimoli e per pura carità e filantropia assunse un tale pericoloso ma pio incarico, ed alle zelanti cure di lei più di 15 malati debbono già la vita. Ognuno che cade infermo implora la sua assistenza, ed essa non la ricusa a nessuno. La sua salute non ha minimamente sofferto.

La *Gazz. di Agram* promette di far noto il nome di questa eroina.

M O D E.

Da ogni parte ci vien richiesto quali saranno le mode per l'inverno, quali stoffe appariranno per soddisfare ai bisogni di novità identica alle costumanze, qual tessuto destinato all'ornamento delle camere, e come si potrà, seguendo i numerosi capricci, combinare l'eleganza, la novità colla seduzione e col gusto. Noi rispondiamo e rispondiamo in un latino che anche le modiste sapranno tradurre: *omnia tempus habent*; ora la bella stagione sembra quasi retrocedere e ringiovanire, dunque lontane e lontane assai le stoffe invernali ancora; penseremo a novare qualche stoffa che è del momento. Il *satin à la reine* è mirabile, perchè alla lucentezza unisce una pieghevolezza sorprendente, e s'adopera per abito di conversazione, teatro ecc.: le moerre sono



ora fabbricate a colonne rasate e sono proprie alle più eleganti comparse. Negli abiti di seta il *coquardeau* sta fra i colori ricercati. Il più ricco degli articoli che in seteria si possa vantare, egli è *le gros de Tours à rubans de satin*.

Agli abiti di *tulle* si pone per guarnizione dei *volans* assai alti, ed un abito di organdi si è veduto con due piccoli *volans* all' altezza del ginocchio posti a festone ed ornati di un ricamo verde e rosso. A circa tre pollici sopra il basso della sottana era figurato un altro *volans* a festone in solo ricamo; fra questo festone e i due *volans* eranvi sparsi de' piccoli fiorellini parimenti ricamati in verde e rosso; le maniche girate a festone s' intende ch' erano ricamate coi colori stessi dei *volans*.

Una nuova stoffa pei cappelli è destinata a far epoca negli annali delle mode; egli è il *velours-imitation*; ed è un tessuto perfettamente impermeabile, ed offre de' cappellini di una solidità a tutta prova. Sono economici assai cotesti cappellini e di bellissima figura; insomma è assai superiore questa invenzione a quella dei cartoni con cui i Parigini voleano supplire alle nostre paglie di Firenze.

MODA DI FRANCIA N.º 55.

Cappello di paglia di riso. Abito di *jaconas*. *Schall* di *cachemire* francese.

Costume da campagna per l' uomo.

MODA DI VIENNA N.º 39.

Abito di *gros* con pellegrina fermata da bottoni intorno alle spalle.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna*. Nella città e ne' sobborghi di *Vienna*, il numero dei malati di *Cholera* fu, il 22 settembre al mezzodì, di 900 individui; guariti 99, morti 349, rimasti in cura 452. — Fino al mezzodì del 23, i malati si accrebbero di 74; guariti 35, morti 18, rimasti in cura 473. — Totale, al mezzodì del 23, malati 974, guariti 134, morti 367, rimanenza 473.

Il numero dei malati di *Cholera* in *Vienna* e ne' sobborghi fu, il 25 settembre al mezzodì, di 1095 individui; guariti 219, morti 402, rimasti in cura 474. — Fino al mezzodì del 26, i malati s' accrebbero di 50; guariti 41, morti 23, rimasti in cura 460. — Totale, al mezzodì del 26, malati 1145, guariti 260, morti 425, rimanenza 460.

La *Gazzetta di Buda e Pest* scrive in data del 15 settembre corrente: « Il numero dei 78 distretti afflitti dal *Cholera*, non si è dappoi aumentato.

I ragguagli ufficiali che giungono dall'Ungheria recano le più consolanti notizie, alcuni sulla cessazione assoluta ed altri sulla diminuzione del *Cholera* in quel regno.

FRANCIA. — La scorsa notte, 22 (così la *Gaz. des Trib.*), furono attaccati nelle vie di Parigi parecchi affissi, col titolo: *All'armi cittadini!* Alla mattina gl'impiegati della polizia si occuparono a staccarneli.

Nella seduta del 21 il sig. Perier disse: « Signori, da due giorni una discussione di fatto agitasi dinanzi a voi, e gli schiarimenti non furono in minor numero delle accuse; ma in un'epoca in cui i momenti sono preziosi, in cui importanti lavori richiamano la nostra attenzione, importa a tutti il sapere ciò che ci vien domandato, ed ove ci condurrà la digressione in che si vuole trascinarci ». L'ultimo punto ch'ei prese ad esaminare, nelle considerazioni generali presentate dal signor Mauguin, disse: « Gli è il potere, gli è il governo, ha detto quell'oratore, ch'è colpevole dei disordini che veggiamo scoppiare; questi disordini comprovano non aver egli saputo scoprire e soddisfare il sentimento nazionale. Io deggio sorprendermi prima che un deputato sembri veder la nazione negli elementi di grandi disordini, piuttosto che nella maggioranza degli elettori che ha fatto la maggioranza di questa camera. Deggio sorprendermi più ancora (se la parola basta) ch'ei sembri riconoscere il sentimento nazionale nelle grida di *viva la Polonia!* accompagnate dalle grida di *abbasso Luigi Filippo!* Se questa è la nazione, se questo è il sentimento nazionale; e ch'è ella dunque questa guardia nazionale, quest'esercito, questa popolazione sdegnata che trovansi dall'altro lato. La sommossa ferve tuttora sotto agli occhi nostri; guardate, o signori, di chi è composta; osservate ciò che le si oppone, e giudicate ove stia la nazione!... » e dopo aver sostenuto intieramente il sistema del ministero, « ecco, continua egli, il mio sistema, giudicatelo; è la camera che risponde al gabinetto. Io adotto questo sistema e lo appoggerò (*Adesione ai centri — a sinistra: Noi non lo adottiamo*). La vostra opinione, prosegue il sig. Perier, sia dunque pubblica e manifesta come la nostra; i rappresentanti della nazione si spieghino a lei dinanzi, come i ministri del Re si sono spiegati dinanzi a voi! Voi avete votato un indirizzo che confermava questo sistema: non permettete più a chicchessia di dubitarne, dappoichè ciò che ci indebolirebbe all'esterno come all'interno, agli occhi dello straniero come a quelli del nostro paese, sarebbe la prolungazione di uno stato d'incertezza, d'un malinteso tra l'opinione parlamentaria e l'opinione costituzionale, e non so quale opinione mendace che osa affrettar l'ambizione di signoreggiare i poteri. Il potere reale la respinge, per parte sua, con forza e gloriosamente. La camera difenda pure, con una espressione formale della propria opinione, la politica del suo indirizzo, ch'è quello della vera Francia, della Francia che voi rappresentate.... »

Leggesi nella *Révolution*: Circolano in Parigi delle medaglie in bronzo, della grandezza di un soldo e della grossezza doppia, rappresentanti da una parte il duca di Bordò, con la seguente iscrizione: *Enrico dato da Dio*. Dall'altro lato è incisa un'ancora sormontata da un cuore e da una croce; al di sotto: *Dio ed il Re*.

Un giornale annunzia che la conferenza di Londra significò al nostro governo che se nel 10 ottobre prossimo, giorno in cui spira l'armistizio conchiuso tra il Belgio e l'Olaua, il Re Leopoldo non

avrebbe accettato le condizioni stabilite dai protocolli anteriori, la Russia, la Prussia e l'Austria erano decise ad appoggiare le richieste a mano armata del Re Guglielmo.

« L'Olanda, aggiunge quel foglio, radunò all'imboccatura della Schelda 30,000 uomini, i quali, accampati sulle rive dell'Isola de' Walcheren e sulla riva sinistra del fiume, possono, in una o due marce, trovarsi sotto alle mura di Gand e di Bruges ».

INGHILTERRA. — Siamo in grado di annunziare (così il *Court Journal*) che i vascelli spediti dal nostro governo pel Tago, portano al nostro console dispacci contenenti istruzioni di una natura assai perentoria. Se le rimostranze del sig. Hoppner non pervengono ad assicurare ai sudditi inglesi una guarentigia certa contro alle vessazioni esercitate da Don Miguel, una dichiarazione di guerra o qualche cosa di equivalente ne sarà la conseguenza. Regna la più completa unanimità nel nostro gabinetto per riguardo alla necessità di adottare misure di rigore verso D. Miguel.

Il *Globe* vuol far credere che il duca di Wellington abbia cambiato opinione sul proposito del *bill* della riforma, e che vi darà non solo il suo proprio voto, ma quello ancora di tredici pari di cui tiene procura.

Il visconte d'Asseca, agente diplomatico di Don Miguel a Londra, dicesi che sia partito improvvisamente dalla città. Credesi che non ritornerà ad occupare il suo posto, giacchè si è fatta la vendita dei mobili del suo palazzo: questa partenza diede soggetto a molte congetture. Veniamo assicurati che l'improvvisa determinazione del visconte è relativa all'ultima spedizione per Lisbona, che il visconte ha giudicato a proposito di risguardare (egli stesso lo dichiarò al nostro governo) siccome una dichiarazione di guerra contro il suo Augusto padrone.

Il *Times* contiene un lunghissimo articolo ove accusa il governo inglese di non aver soccorso i Polacchi, e dice al popolo che la simpatia ch'egli mostra di presente per essi, è inutile affatto; ch'egli avrebbe dovuto costringere il governo a più efficaci provvedimenti. Il *Courier*, dopo aver citato questo articolo, senza però confutare lo strano principio messo in campo dal suo confratello, soggiunge, che con tutto il suo desiderio di difendere il ministero, ei non può purgarlo dall'accusa d'inoperoso; ma che pure la sua condotta non debb'essere attribuita che agli incagli suscitategli dagli avversarj della riforma, incagli che l'hanno impedito di attendere ad altro che all'interna situazione del paese.

PAESI-BASSI. — La camera dei rappresentanti ha decretato il giorno 17 alla maggioranza di 65 suffragj contro 2, la somma di 10 milioni di fiorini per le spese dell'imminente trimestre. Nella stessa seduta vennero pur vinte all'unanimità la legge proposta pel richiamo della leva del 1826 fino alla conclusione della pace, e quella che concede al governo la facoltà di prendere agli stipendj ufficiali forestieri. — Il 1.º, 2.º e 3.º battaglione della prima chiamata della guardia civica di Brusselles dee trovarsi in ordine di partenza pel 21 del corrente. — Il cambio de' prigionieri tra il Belgio e l'Olanda, convenuto con uno degli ultimi protocolli, cominciò il 18 a Trieck presso West-Wessel, sotto la sorveglianza del colonnello Forson.

POLONIA. — Sappiamo che le truppe polacche escite da Varsavia presero una posizione ostile nei dintorni di Modlino e di Zakroczyu.

Si attribuisce ai membri della dieta che si trovano all'esercito polacco la pubblicazione di un nuovo giornale, che comparisce sotto al titolo di *Gazzetta nazionale*, il cui primo numero contiene un proclama diretto ai Polacchi, in data di *Zakroczyn* il 10 di questo mese, giusta il quale tutti gli uomini in istato di portare le armi sono chiamati a continuare la difesa della patria.

Lettere di Varsavia del 12 recano che l'esercito principale polacco trovasi bensì tuttora raccolto presso Modlino, ma che la massima indisciplinezza regna nelle sue file, e che ciurme di disertori ritornano alle loro case. Continuavano i parlamentarj fra i due quartieri generali. Secondo ogni probabilità s'aspettava quanto prima il totale scioglimento dell'esercito polacco.

Il *Corrispondente di Amburgo* dice che regna a Varsavia una cupa tranquillità; che le perdite sofferte dalle due parti in occasione dell'assalto, furono molto maggiori che non si erano dette da prima; che vi furono 30,000 tra morti e feriti, un terzo dei quali polacchi.

PORTOGALLO. — Nella sera del 3 di settembre un pachotto proveniente d'Inghilterra gettò l'ancora nel Tago; questa nave arrecò dispacci pel console di S. M. Brit. a Lisbona, in conseguenza de' quali si è sparsa la voce che l'agente commerciale inglese aveva ricevuto l'ordine del suo governo di abbandonare Lisbona.

In questi ultimi giorni furono arrestate parecchie donne accusate di aver combattuto le truppe migueliste, travestite da uomini.

REGNO ILLIRICO. — *Trieste*. Siccome, per sovrano comando, il cordone sanitario alla Drava ed all'Illova che difende la Croazia dall'invasione del *Cholera* dal lato dell'Ungheria e della Slavonia, venne debitamente rinforzato di truppe e consolidato, e che inoltre la Croazia stessa gode sempre di un eccellente stato sanitario, perciò con sovrana approvazione venne levato, di concerto con le Commissioni sanitarie provinciali di Gratz e Lubiana, l'altro cordone interno che segregava la Carniola ed il Littorale austriaco dalla Croazia; da Fiume e dal Littorale ungarico, per cui viene ristabilita la circolazione commerciale fra queste provincie, come lo era avanti la segregazione. — Tanto la città di Trieste quanto tutto il territorio del governo del Littorale godono del più perfetto stato sanitario.

SPAGNA. — Le comunicazioni diplomatiche fra il nostro gabinetto e quelli di Lisbona, Parigi e Londra, sono attivissime: il nostro governo è nella ferma risoluzione di soccorrere D. Miguel con un grosso corpo d'esercito, se, nei tentativi di D. Pedro contro suo fratello, qualche altra Potenza intervenisse militarmente. Sappiamo in un modo positivo, che il nostro ambasciatore a Parigi e il nostro ministro a Londra dovettero comunicare questa risoluzione al gabinetto del Re Luigi Filippo e di S. M. B.

NOTIZIE VARIE. — Corre voce a Sarrelouis che si costruiscono due ponti di battelli sul Reno, tra Bonn e Coblenza, pel passaggio di due corpi d'eserciti prussiani, comandati in capo dal principe Guglielmo.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.